

ticino

NUMERO 24 / 15 GIUGNO 2018 / CON PROGRAMMI RADIO & TV DAL 17 AL 23 GIUGNO

SOCIETÀ & TECNOLOGIA

Quando la magia
si fa tascabile



IN NATURA

Piante e animali sono ottimi maestri.
Per questo c'è chi alle aule preferisce il bosco

PARLIAMONE

Rami, sassi e abilità

di Giancarlo Fornasier

In un numero nel quale testimonianze ed esperienze dedicate alla natura non mancano, riportiamo alcune delle conclusioni che le educatrici scozzesi Cathy Bache e Juliet Robertson hanno elaborato alla luce delle loro osservazioni. Autrici di interessanti manuali (editi in inglese) dedicati alle attività prescolastiche all'aperto, hanno associato giochi ed esercizi in natura ai potenziali benefici su bambini e ragazzi. Archiviato l'anno scolastico 2017/18, siamo certi che le loro indicazioni saranno di stimolo nel corso delle lunghe vacanze estive.

1. *Intrattenersi con giochi di fantasia utilizzando qualsiasi tipo di risorse naturali aiuta i bambini a esplorare i propri pensieri senza la guida di un giocattolo commerciale.*
2. *Costruire rifugi o altre strutture utilizzando rami con l'aiuto di altri bambini (e/o adulti) permette ai ragazzi di definire uno scopo e progettare; realizzare e lavorare in una squadra accresce la determinazione e migliora le capacità comunicative.*
3. *Arrampicarsi sugli alberi ed esplorare il bosco migliora forza, equilibrio e consapevolezza fisica.*
4. *Camminare nel bosco migliora la forza e la resistenza.*
5. *Giocare a nascondino aiuta il bambino ad anticipare il pensiero degli altri.*
6. *Esplorare e riflettere da solo aiuta la consapevolezza di sé e lo sviluppo del carattere.*
7. *Contare e memorizzare oggetti accresce le capacità matematiche, oltre alla memoria e alla denominazione/definizione degli oggetti stessi. Un indispensabile esercizio che allena e sviluppa anche il riconoscimento visivo.*



04

L'approfondimento
Non pareti, ma alberi.
Per un'infanzia nel bosco
di Samantha Dresti

09

Società & tecnologia
App. La magia in tasca
di Mariella Dal Farra

10

Incontri
Marco Lupi
di Stefania Briccola

12

Il ritratto
Lidia Von Fellenberg
fotografia © Ti-Press

13

Ambiente
Tiziano Fratus.
Le piante insegnano
di Roberto Roveda

14

Salute & bellezza
Sapore di sole.
Per una pelle protetta
di Fabiana Testori

16

Sette continenti
Kazan. Tatara e russa
di Fabiana Testori

18

Libere associazioni di Lorenzo Erroi
L'oggetto di Fabio Martini
Astroparade di Betty

19



Ascolti
Glenn Branca.
La fine della Sinfonia
di Giancarlo Fornasier

20

Giochi
Il cruciverba di Daniela

21

Sopra la panca
Breganzona
di Andrea Fazioli

22

Altri schermi
21 Thunder.
La gavetta del calciatore
di Alba Reguzzi Fuog

23

Radio & TV
I programmi della settimana

Il pensiero della settimana

Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà.

San Bernardo di Chiaravalle



Settimanale inserito il venerdì nel quotidiano laRegione

Direttore: **Lorenzo Erroi**
In redazione: **Giancarlo Fornasier**
Grafica: **Salvioni arti grafiche SA**
Sito web: **www.ticino7.ch**

Seguici su Facebook

Marco Lupi

Nell'era della visibilità preferisco affidarmi al destino

Marco Lupi sa cos'è il fuoco sacro dell'arte. Lo riconosce, lo asseconda e ne è travolto. Detesta la tecnologia e ama condurre una vita semplice, basata su rapporti umani. Si lascia guidare dall'istinto e ha diverse buone ragioni per vivere in Ticino e per ricordare l'infanzia perduta. «Quando dipingo – confessa l'artista – posso concentrarmi per ore sulla tela da ultimare senza pensare ad altro. In genere per realizzare un'opera di grandi dimensioni lavoro dalle 9 del mattino alle 5 del pomeriggio e non mi passa nemmeno per la testa l'idea di fermarmi per qualche motivo. Non avverto la fatica e sto tranquillamente a digiuno per ore».

Non chiamatemi «orso»

La sua pittura sembra un atto liberatorio e l'atelier, vicino alla stazione ferroviaria di Chiasso, ha tutta l'aria di un *buen retiro* in cui rifugiarsi dai ritmi frenetici che il mondo di oggi impone. Qui l'artista declina una sorta di esercizio quotidiano a contatto con la materia del colore, dei collage, degli inserti, e con la pagina bianca della tela, il nero della grafite, le trame dell'inconscio e della vita: «La mia è una pittura istintiva, emozionale e simbolica, in cui osservazione, sensibilità e memoria sono fondamentali. Il mio procedere è un continuo cercare nella mente aiutato anche dall'inconscio, tra infanzia, ricordi, nostalgie, false banalità, intrecciando passato e presente, creando così un piacevole percorso che mi conduce a trovare sensazioni ed emozioni che cerco di fermare sulla tela». Marco non porta l'orologio, non ha il cellulare, delega volentieri ad altri l'uso del computer e del collegamento alla rete internet e assicura di stare benissimo senza la tecnologia: «Essere costantemente in contatto con gli altri, via web o con lo smartphone, non significa aumentare

IL PERSONAGGIO

Marco Lupi è nato a Balerna nel 1958 e vive a Mendrisio. Ha frequentato il CSIA di Lugano, ma ha completato la sua formazione negli anni successivi proseguendo in autonomia la sua ricerca espressiva. *Cercando di non capire* è il titolo della sua mostra di pittura, organizzata da «Artrust» a Venezia negli spazi gestiti da Vap (Venice art project) in Fondamenta Sant'Anna, sestiere di Castello, visibile sino al 30 giugno 2018, in coincidenza della sedicesima Biennale di Architettura.

la nostra socialità, ma è un modo per isolarci dal mondo reale e vivere solo in quello virtuale». L'artista ha comunque salvaguardato il fattore umano nei rapporti sociali: «Non sono un orso, ma nemmeno un presenzialista a tutti i costi. I miei amici sono gli stessi da anni. Mi piace andare controcorrente e rispettare la mia indole. Nell'era della visibilità a tutti i costi preferisco lasciare che le cose accadano senza forzare le situazioni». Anche la sua pittura ha il gusto di una conquista. Il percorso di ricerca e di confronto, portato avanti negli anni dopo gli studi al Centro scolastico per le industrie artistiche di Lugano, con gli amici e maestri come Rolando Raggenbass e Carlo Gulminelli, lo ha condotto infine a trovare la sua strada, tra pause di riflessioni e momenti di fervore creativo.

Sulla via dell'arte

Marco è stato folgorato da bambino dal fascino del disegno, che eseguiva su curiosi e occasionali supporti: «Non vedevo l'ora che mia madre tornasse dal negozietto di alimentari per poter disegnare con la penna biro sul cartoncino che avvolgeva il prosciutto». Quello che ha più contato per lui è l'infanzia

felice in quel paesino non lontano dalla frontiera, in cui si giocava a pallone nel prato fuori casa. Un mondo vero dove ci si conosceva per nome e internet non aveva diritto di cittadinanza. Un paradiso perduto in cui lui si rifugia con il pensiero e dal quale attinge tuttora linfa vitale. Il confine è stato qualcosa di «invisibile e reale, oltre il quale c'era Milano, con le gallerie e l'Accademia di Brera che esercitavano un certo fascino». Il percorso di arte e di vita di Marco Lupi si è svolto nel Mendrisiotto, dove è nato e vive. A Balerna ha trascorso l'infanzia e la gioventù, ma a Le Locle, vicino a La Chaux-de-Fonds, dove abitavano gli zii, ha dato forma ai suoi vividi sogni di bambino, ricorrenti in quelle case dal tetto spiovente che si trovano spesso nelle sue tele. La sua vera patria sono stati i musei, come il Louvre, la Tate Modern e il MoMA, dove ha trascorso intere giornate nel corso dei numerosi viaggi in giro per il mondo, dall'Europa agli Stati Uniti e non solo. Oggi Marco ha più di un buon motivo per vivere in Ticino, oltre a una moglie e un figlio che gli hanno cambiato la vita: «Sono stati fatti grandi investimenti di recente per la cultura e l'arte, penso al Lac di Lugano, e anche il Mendrisiotto è diventato un polo interessante». Proprio Artrust, con sede a Melano, organizza a giugno la sua personale a Venezia, in Fondamenta Sant'Anna, in coincidenza della Biennale di architettura. Sui pericoli del mondo contemporaneo l'artista che suggerisce di «cercare di non capire» le sue opere e di «lasciarsi guidare dalle emozioni» ha invece le idee chiare: «I movimenti ambientalisti e pacifisti come Greenpeace hanno svegliato le coscienze sui disastri perpetrati dall'inquinamento». Marco Lupi crede nell'essere umano e nella banalità del bene: «È importante avere una linea di pensiero e portarla avanti».

